

Rinnovamento nello Spirito Santo  
Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

**IL RINNOVO DEL PASTORALE**

(Fernanda Campagna)

*Ritiro del Gruppo del 18 febbraio 2007*



## IL RINNOVO DEL PASTORALE

Fernanda Campagna

### TEMPO DI PREGHIERA E DI GRAZIA

Il tema che oggi mi è stato dato: “Rinnovo del Pastorale, un tempo di grazia”. Il rinnovo del pastorale è una tappa molto importante, molto particolare che va vissuta, non dico in modo speciale o straordinario, ma nell’ordinario del nostro quotidiano facciamo vivere il Signore, per cui Lui gli da il tocco della specialità.

Mi ha colpito molto la liturgia di oggi, che avevo già assaporato qualche giorno fa attraverso la Parola, che oggi viene evidenziata da Paolo in 1 Corinzi :*”E come abbiamo portato l’immagine dell’uomo di terra, così porteremo l’immagine dell’uomo celeste.”*

Io in questi pochissimi giorni in cui sono riuscita a preparare questa riflessione pensavo proprio a questo: che noi siamo gli eletti del Signore, lo siamo tutti, pastorale o non pastorale, siamo comunque i suoi chiamati, i suoi eletti a cui noi dobbiamo rispondere, o nel pastorale o nel sistemare le sedie, o il microfono, o passare lo straccio o qualsiasi altra cosa. Siamo sempre i suoi chiamati, ciascuno per la propria parte, al lavoro della sua vigna.

Allora ecco mi dicevo: in questi giorni, in questo tempo di grazia, sollecitati a prepararci a questo rinnovo lasciamo quella che è la dimensione carnale, i frutti della carne per introdurci sempre più nella dinamica dello Spirito, per contribuire a far nascere i frutti dello Spirito. Proprio perché siamo i suoi chiamati, siamo i suoi eletti dobbiamo portare agli altri *l’immagine dell’uomo celeste* e chi più di un Pastorale ha l’obbligo di portare questa immagine, sempre più, spogliandosi della carnalità, della miseria umana e

portare appunto l'immagine del Signore secondo la quale siamo stati fatti. Non che il Pastorale debba essere necessariamente perfetto, siamo tutti perfettibili. Nessuno è del tutto perfetto tranne la Vergine Maria. Siamo però chiamati sempre più a questo sforzo di lasciare un'immagine, un'orma del celeste, dello spirituale lasciandoci dietro tutto ciò che è carnalità, tutto ciò che è la vulnerabilità, i frutti del peccato che sono i frutti della carne che noi conosciamo in Galati cap. 5.

Allora questo tempo di grazia è tale in quanto è tempo di preghiera, è tempo di sobrietà, è tempo di silenzio, è un tempo che appartiene a Dio e dobbiamo lasciarlo gestire da Dio, non ce ne dobbiamo arrogare noi i diritti, deve essere gestito dallo Spirito di Dio. Senza apprensioni inutili, senza pesantezze o curiosità di carattere mondano.

Ogni tempo di grazia, pensavo questi giorni, ogni stagione della Chiesa, ogni tempo quindi, vissuto dal credente in quanto figlio della Chiesa, ogni tempo in questo senso è un tempo di avvento. E' un tempo di attesa, di preparazione sia singolarmente per ciascuno di noi sia comunitariamente per tutta l'assemblea, per tutto il corpo di Cristo che siamo noi insieme: la Chiesa, il gruppo, la comunità. Dobbiamo sempre più entrare in questo tempo di grazia, tempo di attesa, tempo di silenzio, tempo di ascolto. Perché avvento? L'avvento mi parla di *attesa della vita nuova*, attesa della vita per eccellenza, per antonomasia, la vita di Dio, Dio che si incarna è la vita nuova nello Spirito.

#### LA VITA NUOVA DEI PASTORALI

Qualcuno potrebbe dire: che significa questa vita nuova per noi pastorali, per noi organismi locali del Rinnovamento nello Spirito? Ma se poi saranno gli stessi membri del pastorale di oggi? Si anche se saranno gli stessi membri perché saranno cresciuti, sarà cresciuta l'assemblea, lo stesso voto sarà diverso perché sarà più consapevole, più cosciente, più convinto, forse più audace in alcuni casi e comunque più pregato, mi permetto di dire.

Faccio ancora un esempio, mettiamo che lo stesso vostro pastorale sia in tutto e per tutto confermato nei suoi cinque fratelli; questo non significa che allora non cambia nulla, che pedissequamente seguiamo le stesse cose con pesantezza, con stanchezza, non significa questo. Significa che comunque se anche noi veniamo confermati non ricominciamo da zero ma ricominciamo dallo Spirito, da quella novità dello Spirito sapendo che da quel giorno, da quell'ora ci verrà data una nuova grazia di stato per ricominciare, rimboccarci le maniche singolarmente e insieme per un cammino nuovo che lo Spirito ci vorrà dare, vorrà aprire davanti ai nostri occhi, davanti ai nostri fratelli. Quindi la novità e questa che anche per me, anche per te fratello, per te sacerdote, per te religiosa, per te vedova, per te figlio o figlia ogni giorno è un lasciare scorrere lo Spirito su quel giorno perché diventi giorno nuovo, quotidianità nuova senza cadere nel tran tran del banale quotidiano.

Non so se mi spiego. Apro e chiudo subito una parentesi: Giuseppe e Maria non facevano cose straordinarie ma con un amore di dedizione straordinario, particolare, volutamente voluto vivevano quel loro vissuto quotidiano che diveniva, appariva ai nostri occhi straordinario pur non essendo straordinario. E' quindi il modo, lo stile di cui facciamo permeare la nostra vita che rende le cose speciali e straordinarie. Allora è il vivere in modo nuovo anche ciò che è già conosciamo che fa la novità. Quest'oggi che è sotto i nostri occhi è il momento favorevole, oggi è il momento opportuno, oggi lo Spirito fa una cosa nuova. Ma con tutti voi? Sempre con tutti voi. Ma sempre con noi? Sempre con noi. Ma sono cose alle quali siamo chiamati a non abituarci ma a risentirle nuove, perché comunque ci sarà sempre una nota nuova ed imprevedibile dello Spirito, proprio perché lo Spirito di Dio è imprevedibile, è colui che ha creato, che continua a creare, a gestire la storia quindi non può che essere sempre nuovo. La novità è propria di Dio e del suo Spirito che procede dal Padre e dal Figlio e si comunica a noi in una dinamica di novità, non quindi di vecchiume ma di rinnovamento permanente. Allora oggi

non ricominciamo da zero ma dallo Spirito: attendiamo le cose nuove secondo lo Spirito. Questo significa che dobbiamo vivere questo tempo di grazia, in attesa del nuovo pastorale, nella pacatezza, non nel disordine. Sfuggendo da modi di pensare che non sono dello Spirito: ma tanto si faranno le solite cose, ci saranno le solite schede, i soliti voti, si diranno le solite cose di occasione, ecc... Ma noi seguiamo lo Spirito, seguiamo l'ordine dei figli di Dio.

#### LASCIARSI GESTIRE DALLE MANI DEL PADRE

Ora è vero che siamo chiamati a servire, sì, siamo gli eletti come ci diceva prima san Paolo, ma siamo chiamati a servire innanzitutto in gioia, umiltà, in letizia la volontà del Signore. La volontà del Signore la dobbiamo discernere, come diceva prima nella presentazione Gaetano, nell'armonia, nella pace, nell'ascolto, in una preghiera fiduciosa, in poche parole in un abbandono filiale.

Oggi nella preghiera già Dio ci parlava di essere piccoli, eravamo invitati ad abbandonarci, ad essere piccoli nelle mani del Padre. Io avevo scritto le stesse cose un paio di giorni fa. Questo lasciarci curare, gestire dalle mani del Padre avviene nella misura in cui ci affidiamo veramente e preghiamo veramente con il cuore. Non posso pensare che tanto pregano gli altri; io faccio le altre cose e gli altri pregano. La preghiera deve essere singolare e comunitaria per tutti noi, io devo pregare per voi, lei per me, lui per lei, lei per gli altri, è reciproca la preghiera, non posso pensare solo a me altrimenti il mio orticello non porterà frutto.

Allora questo abbandonare la dimensione carnale è necessario per entrare sempre più nella dinamica dello Spirito e configurarci all'immagine celeste. E' necessario spogliarci dalle nostre aspettative solo umane, dalle nostre miserie, dalle nostre aspettative terra terra e rivestirle di Cristo, cristificarle in un certo senso. Insisto dicendo che dobbiamo metterci nell'ottica dello Spirito, dobbiamo metterci nella dimensione dello Spirito e quindi rivestire le nostre povere aspettative delle aspettative di Cristo.

Come fare questo? Occorre chiederci: come penserebbe Gesù in questo momento? Cosa farebbe Gesù? Come si porrebbe Gesù davanti ai miei fratelli? E' un tempo in cui Gesù attraversa la nostra storia, la nostra vita. Ma solo in questo momento? No Lui l'attraversa sempre ma in questo momento di attesa dobbiamo avere un'attenzione particolare, avendo di mira questo progetto, questo nuovo pastorale, questo nuovo rinnovo (permettetemi la ripetizione dei termini) quindi lasciamo libero Gesù di attraversare la nostra vita, di attraversare il nostro gruppo, la nostra assemblea, proprio perché dobbiamo dare a questo rinnovo di pastorale il suo tocco, non il tocco nostro, ma il tocco dello Spirito. Quindi in questo tempo riconosciamo il passaggio della grazia di Cristo. Questo è tempo di grazia. Ma che cosa è la grazia? San Paolo all'inizio della prima lettera ai Corinzi ci dice : *“La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca,”* avete tutto. Il regno di Dio lo cerco nella sequela di Cristo, seguendo Cristo io vengo ad avere tutto nel senso che giorno per giorno mi verrà elargito, mi verrà dato nella potente benedizione dello Spirito tutto ciò di cui il Padre sa che ne abbiamo bisogno. Quindi avendo Cristo possiamo dire di avere la grazia che si è fatta carne, fatta persona e nessun dono più ci manca. Ma come sappiamo dal profeta Elia, il passaggio di Dio, della sua grazia, non è un passaggio impetuoso, furioso ma è delicato, dobbiamo riconoscerlo in mezzo ai fragori del mondo, in mezzo ai frastuoni. In questa aspettativa di un nuovo pastorale non ci dobbiamo lasciar prendere dalla frenesia del mondo per cui diventiamo frenetici e pensiamo chissà come devo valutare, chissà se a me mi pensano o non mi pensano ecc. Ecco poniamoci veramente nello stile dello Spirito.

Facciamo come il profeta Elia che ha riconosciuto nel venticello leggero , delicato, leggerissimo, la presenza di Dio.

#### TEMPO DI SILENZIO E DI PURIFICAZIONE

E' un di silenzio interiore, di purificazione. Tempo di verifica, di

vaglio, per giudicare nel senso più ampio del termine *giudizio*, nel senso di discernere, capire.

Parliamo di rinnovo del pastorale, del rinnovo di un organismo vitale. Si è vero è un rinnovo che ha con se una parte tecnica, materiale, ma alla quale deve corrispondere un rinnovo interiore: di coloro che voteranno, dei candidati, degli appartenenti, di coloro che sanno e vogliono appartenere al Rinnovamento nello Spirito.

Mi è piaciuta quella lettura profetica di oggi verso il termine della preghiera. Era la prima lettera di Pietro, quando l'Apostolo ci invita a costruire quell'edificio spirituale che è la Chiesa, perché veramente fa al nostro caso e siamo chiamati a questo. Siamo chiamati ad essere pietre vive, non pietre morte e siamo pietre vive nella misura in cui costruiamo, ci muoviamo, respiriamo nello Spirito, con lo Spirito. Quindi pietre vive di questa costruzione, di questo organismo pastorale, di questo Rinnovamento nello Spirito. San Paolo viene in nostro aiuto ricordandoci, in Romani 12, il significato di cosa si intende, prima di ogni altro aspetto, per rinnovo: *“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.”* Il rinnovo del pastorale, di questo organismo vivo deve essere un rinnovo a livello di spirito, di mente, di cuore. Ecco questa è la dinamica del rinnovo: una trasformazione. Quindi nella misura in cui io mi lascio bagnare dalla grazia di Dio questo rinnovo sarà più efficace.

Ecco si tratta in fondo di applicare e tradurre nel quotidiano la parola del Signore, lasciarci rivestire dal suo messaggio, dalla sua indicazione, dalla sua spinta, perché l'amore di Cristo, dice Paolo, ci spinge. E ci spinge a che cosa? Ci spinge ad un rinnovo da figli di Dio e non da figli delle tenebre, ci spinge a fare del Rinnovamento un rinnovamento in cui noi, i partecipanti, siamo dei rinnovati in modo permanente, permanentemente rinnovati, convertiti, trasformati. Allora faremo parte di un organismo veramente rinnovato nello Spirito vivo e non defunto.

Quindi siamo chiamati dallo Spirito ad un tempo di verifica proprio per mettere da parte ogni ipocrisia, ogni divisione, ogni fermento di malizia per far sì che soltanto lo Spirito ci possa lievitare nella sua grazia. Lo Spirito ci farà capire, ci darà la misura, in questo momento di verifica, di quanto siamo cresciuti in ampiezza, profondità, larghezza, lunghezza nella carità fraterna, nella riconciliazione tra Dio e gli altri.

Ecco in questo tempo, da qui a maggio, verifichiamoci in questo, singolarmente e insieme. Tutto però si faccia nella pace cercando di smussare, di appianare, di colmare la dove c'è da colmare le lacune d'amore. Come dice il profeta Isaia: "preparate la via per il Signore". Così preparate la via per il nuovo pastorale, per il nuovo organismo, per le nuove pietre vive, spianate i suoi sentieri perchè il Signore sta per passare e ripassare ancora. Allora si tratta di colmare ogni valle dentro di noi e di colmare ogni lacuna, facendone di queste valli e di queste lacune degli spazi sacri, degli spazi d'amore, degli spazi di libertà per i figli di Dio, la dove lo Spirito può passare e donare la sua grazia. Significa anche che io mi devo misurare con la Parola delle beatitudini. Chiedermi: in che misura sono povero?, povero nello spirito; in che misura mi dono? la povertà dello spirito implica questo. In che misura agisco da povero cioè a dire con distacco nella gioia, nel desiderare determinate cose ma con distacco? Senza bramosie, senza arrivismi, senza ambizioni ma confidando solo nel Signore, ricevendo la pienezza della benedizione che viene da lui e che costituisce il vero successo per me e per gli altri.

#### SUCCESSO DELLO SPIRITO E NON DELL'UOMO

Scusatemi adesso se farò una riflessione che può sembrarvi fuori luogo. Non so se vi ricordate che alcuni anni fa al Festival di San Remo il presentatore all'entrata di ogni cantane faceva questa battuta: *comunque vada sarà un successo*. Mi è rimasta impressa questa frase e l'ho trasformata in questo senso: *comunque vada con Cristo e per Cristo sarà sempre un successo*. Perché se ne siamo veramente consapevoli e convinti comunque vada

seguendo e vivendo con Cristo avremo sempre la sua benedizione e Lui farà fluire torrenti, fiumi di acqua di grazia viva per ognuno di noi. In questo senso, permettetemi di dire che anche per il nuovo Pastorale, se faremo tutto per Cristo, in Cristo e con Cristo sarà un successo. E' il successo dello Spirito e non il successo dell'uomo.

Quindi questa benedizione, questa totalità di benedizione mi porta ad una apertura di cuore, ad una apertura della mente, non mi fa stare in compartimenti stagni, mi apre verso l'altro.

Il salmo 131 (130) ci dice: *“Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia”*. Questo sono tranquillo e sereno, mi piace tradurvelo in altra maniera. Tanti anni fa sentii una riflessione su questo salmo, ero in Toscana. Una consacrata fece una lezione particolare su questo salmo e mi colpì molto perchè lei sottolineò, giustamente, che secondo la traduzione più aderente all'originale non è *“sono tranquillo e sereno”* ma *“sono nel silenzio e nella pace”*. Trovo che è molto più bella. Questo *“sono nel silenzio e nella pace”* ci rende proprio l'idea dei figli che si lasciano portare dallo Spirito, dei figli di Dio.

E' questo l'atteggiamento che noi dobbiamo augurarci e cercare di tenere con la preghiera. Cioè liberi nella pace, nel silenzio in quanto liberi da mormorazioni, pettegolezzi, confronti, curiosità in quanto sono elementi che disperdono la grazia seminata da Cristo. Grazia che, come dice la parabola del seminatore, verrebbe dispersa.

*“Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”*(Lc 2, 19). Siamo invitati a custodire, a serbare nel silenzio e nella pace tutto ciò che la grazia ci prospetta, ci mette nel cuore, nella mente. Solo nel silenzio sappiamo che maturano le grandi cose della vita, dalla nascita alla morte, le grandi conversioni, le grandi trasformazioni in Cristo, i cambiamenti importanti della vita. Mi piace ancora ricordare in questi giorni, proprio pensando all'Avvento, quel bellissimo brano della Sapienza che tanti anni fa si leggeva nel tempo di Natale: *“Mentre*

*un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale scese in mezzo alla terra”.* (Sap 18, 14-15)

Cioè nel profondo silenzio di noi stessi il Signore si cala dentro di noi, nei nostri inferi, e ci fa riemergere con lui portandoci a livello del suo cuore a livello del Tabor, a livello della contemplazione. Quindi questa Parola onnipotente che è scesa sulla terra dal profondo silenzio agisce in particolare quando in noi si fa silenzio.

Dice poi il Vangelo di Marco di martedì scorso che *avevano portato con se un solo pane*, questo mi ha colpito perché ho pensato che è stato un bene che i discepoli avessero portato un solo pane perché appunto la moltiplicazione, il donarsi agli altri, il progettare le cose di Dio non dipendeva dal loro unico pane ma dalla volontà di Dio. E mi sono detta: anche noi abbiamo un solo pane nei nostri gruppi, nelle nostre famiglie, nelle nostro quotidiano. Abbiamo un solo pane su cui contare e questo unico pane è Cristo che si spezza per tutti e per tutte le situazioni, per tutte le stagioni della vita, per tutte le circostanze. Ma Cristo rende anche noi dei “moltiplicatori” (scusate l’espressione), anche a a noi che serviamo dice : Quante ceste avete riempito, quante ceste di pesce sono rimaste? E come i discepoli potremo rispondere: cinque!

Ecco in questo tempo di grazia deve crescere in noi questa consapevolezza, questa coscienza concreta , questa coscienza fattiva che ci fa rimboccare le mani e ci fa dire: “noi abbiamo solo questo pane tutto il resto fallo tu! perché tutto comunque ti appartiene”. Di nostro non abbiamo nulla perché anche quel poco pane è di Dio.

Allora anche noi avendo solo questo pane, per grazia di Dio, non possiamo inorgogliarci di nulla, non possiamo gloriarci di niente, di nessuno, soltanto della croce di Cristo come dice san Paolo. Noi concorriamo ai suoi patimenti, concorriamo con la nostra croce ma tutto il resto è suo. Possiamo dire che da questo unico pane, come dice Giovanni nel suo splendido prologo, noi tutti

abbiamo ricevuto grazia su grazia. Tutto sta a fidarci di questo Dio, di questo Gesù, di questo potente Spirito. Quindi non lasciamoci cadere le braccia, come dice il profeta Isaia, non ci lasciamo infiacchire perché colui che ci chiama è fedele e porterà tutto questo a compimento, questo ancora ce lo suggerisce san Paolo nella lettera ai Tessalonicesi.

#### TEMPO DI ATTESA

All'inizio ho paragonato questo tempo di grazia, che andiamo a vivere, come tempo di avvento. Vorrei ora essere più chiara, più esplicita. Stiamo entrando in quaresima, andiamo verso la Pasqua, e parliamo di Avvento. Ho appena premesso che ogni stagione ecclesiale, ogni tempo dei figli di Dio, ogni tempo di grazia è comunque tempo di Avvento, sempre. Di conseguenza noi viviamo questo tempo di grazia di attesa, delle votazioni, dei rinnovi dei Pastoralis nello Spirito, come Maria nello Spirito ha concepito e ha vissuto questo tempo di grazia, questo tempo forte di Avvento. Lo viviamo in modo permanente tanto è vero che nella celebrazione eucaristica noi diciamo: *“Annunciamo la tua morte o Signore, proclamiamo la tua resurrezione nell’attesa della tua venuta”*. Ecco, quindi perché ogni tempo di vita cristiana è tempo di Avvento, perché ogni giorno veniamo sorpresi dalla grazia di Dio, ogni giorno la grazia viene a noi nella misura in cui noi l'accogliamo. Il Signore Gesù ogni giorno ci dà la novità della sua grazia. Isaia ci ricorda che la grazia di Dio si rinnova ogni mattino e la sua misericordia non finisce mai, ogni giorno è illimitata.

Allora a questo punto, avendovi parlato di avvento mi sento di dirvi che al vieni Gesù, al maranathà dell'avvento deve fare eco il vieni allo Santo Spirito, il vieni della Pentecoste. Cosa voglio dire? Voglio dire che ogni Avvento si sposa con la Pentecoste, perché entrambi sono tempi di attesa dell'azione di Dio. Come lo Spirito che è sceso in Maria per donarci Gesù, l'ha accompagnata in tutta la sua vita terrena, l'ha avvolta nel fulgore della Pentecoste, così avviene per noi. Continua sempre a scendere in

ognuno di noi. Gesù è colui che nasce sempre ma anche colui che dona continuamente lo Spirito in ogni situazione, in ogni storia, in ogni momento della nostra vita personale e dei gruppi e delle comunità, in quanto Gesù, come dice Giovanni (3, 34) è *“colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura”*. Allora si capisce come questo *vieni Gesù* e questo *vieni Santo Spirito* rappresentino sempre una torrenzialità di grazia..

#### FRA VOI PERÒ NON È COSÌ: UMILTÀ E PICCOLEZZA

Quando avete pregato su di me prima, e uscita questa Parola che mi ha colpito (Mc 10, 42) : *“Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano [...] . Fra voi però non è così ”*. Cosa significa questo ? Parafrasando questa espressione potremmo dire: voi sapete che coloro che sono prossimi a ricevere incarichi nel mondo si agitano, fanno statistiche, analisi di mercato, sondaggi, interviste, si allargano a gomitate, ma tra voi non sia così.

*“Fra voi però non è così”* dice il Signore. Noi siamo quei piccoli, quei bambini che tutto attendono dal Padre, dal Signore della vera gioia, della vera pace. Siamo quei poveri che vogliono appartenere al solo unico Signore e radicarci in questa Chiesa viva ben compaginata e connessa in tutte le sue articolazioni, in tutte le sue giunture, come dice san Paolo. Siamo consapevoli di rispondere ad una chiamata di Dio, quindi c'è un progetto di Dio che ci sovrasta che spesso trascende i nostri stessi limiti di comprensione e le nostre aspirazioni personali, tanto è vero che Paolo in Rm 8,26 dice: *“ .. perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare ...”*. Perché siamo talmente piccoli, poveri e fragili che possiamo chiedere male e allora diciamo: Signore fai tu, pensaci tu, in te confido, a te mi affido con te cammino. Questo deve essere un po' il nostro programma in un certo senso. Allora lasciamo fare allo Spirito che sa quale è il vero bene per noi, sia Lui a suggerirci la sua azione, la sua parola. Viviamo questo tempo di rinnovo da rinnovati, quindi, nello

Spirito, portando frutti di riconciliazione verso Dio e verso i nostri fratelli, altrimenti formeremo pastorali invecchiati. Ci poniamo nell'umiltà, piccoli tra piccoli, deboli tra deboli, sapendo che solo Dio può fare dalla nostra pochezza cose nuove che già germogliano, come dice il profeta Isaia.

Mi piace concludere questa riflessione volgendo lo sguardo a Maria, la piccola, grande donna della storia umana. La donna dell'annuncio, della vita nuova, della venuta di Dio, la donna dell'attesa e soprattutto la donna del silenzio.

Voglio fare questa ultima riflessione cogliendo un pensiero del vescovo monsignor Tonino Bello, uomo di grande memoria, uomo di santità che rivolgendosi alla Madre Maria dice: *“Santa Maria liberaci dall'assedio delle parole, da quelle nostre ma anche da quelle degli altri, facci comprendere che solo quando avremo taciuto noi Dio potrà parlare. In quali fenditure della roccia, o Maria, ti nascondevi perché l'incontro con Dio non venisse profanato dalla violenza degli umani rumori? Santa Maria, donna del silenzio, ammettici alla tua scuola, tienici lontani dalla fiera dei rumori entro cui rischiamo di stordirci. Preservaci dalla morbosa voluttà di notizie che ci fa sordi alla buona notizia.”* Amen

## ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2002 - 2005)

N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001

**RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE** - Piero Tomassini  
**EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO** - Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001

**LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA** - Padre Alessandro Ferreiros  
**LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA** - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001

**LA PERFETTA LETIZIA-CONSACRATI A MARIA-L'EUCARESTIA**-Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

**LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA** - Gaetano Colli  
(aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

**L'INCONTRO DI SALVEZZA** - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

**IL DONO DELLE LINGUE** - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

**LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA** - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

**LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA** - Gaetano Colli  
(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

**IL CARISMA DELLA PROFEZIA** - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

**LA CONVERSIONE DEL CUORE** - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

**IL DONO DELLA COMUNITA'** - Padre Giuliano Bonelli

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

**LE CATACOMBE DI SAN CALLISTO** - Padre Antonio Baruffa  
(La fede dei primi cristiani)

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002

**LA CONVERSIONE** - Padre Gianfranco Berbenni

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

**LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA** (9 XI 2002 - 18 I 2003) - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

**LA GUARIGIONE INTERIORE** - Piero Tomassini

N° 16 - 16 MARZO 2003

**LA RICONCILIAZIONE** - Padre Paolo Podda

N° 17 - 13 APRILE 2003

**MARIA CORREDETRICE E MADRE UNIVERSALE** - Mons. Gianfranco Basti

## I libretti del Gruppo Maria

N° 18 - 11 MAGGIO 2003

UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Mario Landi del C.N.S.

N° 19 - 15 GIUGNO 2003

LA FAMILIARITA' CON DIO E LA COMUNIONE CON I FRATELLI - Don Renzo Lavatori.

N° 21 - 14 DICEMBRE 2003

RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL SERVIZIO SVOLTO NEL GRUPPO MARIA - Piero Tomassini

N° 22 - 18 GENNAIO 2004

LA PREPARAZIONE PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE - p. Mario Pancera

N° 23 - 23 MAGGIO 2004

L'ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO - Don Renzo Lavatori

N° 23 - 10 OTTOBRE 2004

IL MISTERO DEL PERDONO: PERDONARE SE STESSI - Gaetano Colli

N° 24 - 14 NOVEMBRE 2004

IL PERDONO "AMATE I VOSTRI NEMICI, PREGATE PER I VOSTRI PERSECUTORI" - Piero Tomassini

N° 25 - 12 DICEMBRE 2004

IL CAMMINO DEL PERDONO - Franca Palladino

N° 26 - 9 GENNAIO 2005

MARIA ICONA DEL SERVIZIO - P. Gianfranco Berbenni

N° 27 - 13 MARZO 2005

"NON VI CHIAMO PIU' SERVI MA AMICI" - Don Renzo Lavatori

N° 28 - 10 APRILE 2005

IL SERVIZIO: ASPETTI DI UN CAMMINO - Emilia Palladino

N° 29 - 6 NOVEMBRE 2005

L'INCONTRO CON GESÙ NELLA PREGHIERA COMUNITARIA (sett-ottobre 2005) - Gaetano Colli

N°30 - 4 DICEMBRE 2005

LA CELEBRAZIONE: EUCARISTICA - p. Gian Marco Mattei

N° 31 - 26 MARZO 2006

COMUNITÀ E PERDONO - Stefania Magini

N° 32 - 21 MAGGIO 2006

CAMMINO DI CONVERSIONE E PERDONO - LA SIGNORIA DI CRISTO - Antonietta Fioravanti

N° 33 - 17 OTTOBRE - 12 DICEMBRE 2006

SEMINARIO PER LA PREGHIERA DI EFFUSIONE

N° 34 - 29 OTTOBRE 2006

RITIRO - Gaetano Colli

N° 35 - 21 GENNAIO 2007

I CARISMI - Cosa sono, come si accolgono, come si custodiscono - Piero Tomassini

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)  
Ore 16.30 accoglienza - Ore 16.50 preghiera carismatica - Ore 18.25 S. Messa*

**pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria**

**<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>**